

« LE MISERICORDIE DEL SIGNORE NON SONO FINITE »

(Lamentazioni 3,22)

« Si diventa fanatici ogni volta  
che si dimentica che Dio  
ci dà la consegna  
di lavorare per il bene,  
ma non quella di farlo trionfare ».

*Primo Mazzolari*

« Il demonio è colui  
che non può più amare ».

*Miguel De Unamuno*

« LE MISERICORDIE DEL SIGNORE NON SONO FINITE » (Lamentazioni 3,22)

•

« Ecco, L'INVERNO È PASSATO » (Cantico 2,11)

L'inverno sembra, a prima vista, la stagione del grande sconcolato sonno della natura: anzi, talvolta l'inverno appare come una morte del creato. Il cielo è grigio, gli alberi sono spogli di foglie, le campagne sono vedove di fiori e i ruscelli camminano con passo triste e malinconico.

Eppure, l'inverno è la stagione della vita: una vita nascosta, ma pur sempre vita. L'inverno, infatti, è la stagione che custodisce dentro di sé tutti i germi che esploderanno nelle gemme primaverili e nelle variopinte corolle dei fiori: senza l'inverno, non avremmo la meravigliosa festa della vita, che caratterizza l'affacciarsi di ogni primavera. Perché questo riferimento alle stagioni? Perché l'Antico Testamento può apparire, a prima vista, come un lungo inverno del popolo di Dio: il peccato dilagante, l'immaturità sociale e religiosa, le infedeltà, le violenze, le vendette, le guerre feroci... sembrano ghiacci aspri e spessi.

Tutto questo è vero. Però è anche vero che l'Antico Testamento contiene i semi preziosissimi della misericordia di Dio che, pazientemente, marciscono nei solchi della storia e, talvolta, sembrano fagocitati dalla cattiveria umana: invece, questi semi lentamente lievitano la storia e preparano l'avvenimento degli avvenimenti, cioè la venuta del Figlio di Dio e la sua morte per amore, al fine di far saltare la pesante pietra del nostro peccato e della nostra morte.

L'Antico Testamento è l'aurora dell'amore: e l'aurora è sempre un momento carico di suggestioni, ricco di pieghe inesplorate, popolato di delicati messaggi che preparano la voce piena del sole meridiano. L'Antico Testamento, come abbiamo visto nel percorso delle nostre riflessioni, è caratterizzato dalla presenza di luci ed ombre, però le luci diventano sempre più vive e splendenti e confluiscono nel grande e luminoso giorno di quell'Amore, che « ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv 3,16).

## UNA MIRABILE PROFEZIA DEL «CRESCENDO» DELL'AMORE

Ezechiele, quando con lo sguardo profetico vede il Tempio futuro, si sofferma a descrivere un particolare di grandissimo significato:

«Sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori della porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un fiume che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute, erano acque navigabili, un fiume da non potersi passare a guado. Allora egli mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo?"».

Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: "Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà» (Ez 47,1-9).

Cos'è quest'acqua, che esce dal Tempio, cioè dal santuario della presenza di Dio in mezzo al suo popolo? Cos'è quest'acqua, che cresce nel cammino e diventa fiume maestoso da non potersi passare a guado? Cos'è quest'acqua che, dovunque arriva, risana la vita e porta nuova vita?

Quest'acqua è il fiume dell'amore di Dio, che scorre in mezzo alle vicende della storia e le attraversa immergendosi talvolta in percorsi sotterranei e riemergendo continuamente in alvei sempre più sicuri. Quest'acqua è la misericordia fedele di Dio, che non si stanca di raggiungere i deserti sterili e i luoghi infetti della morte, per restituire la vita a chiunque apra un umile solco di invocazione e di accoglienza sincera.

«Ho TROVATO CHE DIO ESISTE ED É AMORE »

Benedetta Bianchi Porro, che già conosciamo attraverso qualche brano delle sue lettere, nell'estate del 1963 dettò alla mamma una memorabile lettera, affinché ella la recapitasse al giovane Natalino, del quale, tramite il settimanale « Epoca », aveva conosciuto la triste storia e, soprattutto, il mortale scoraggiamento. Benedetta, culla di speranza per aver creduto all'amore di Dio, consegna anche a noi questa lettera, perché in ognuno di noi rivive qualche dubbio e qualche paura di « Natalino »:

« Caro Natalino,

in "Epoca" è stata riportata una tua lettera. Attraverso le mani, la mamma me l'ha letta. Sono sorda e cieca, perciò le cose, per me, diventano abbastanza difficoltose. Anch'io come te, ho ventisei anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata, quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina a Milano. Accusavo da tempo una sordità che i medici stessi non credevano, all'inizio. Ed io andavo avanti così non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. Avevo diciottesime anni quando ero già iscritta all'Università. Poi il male mi ha completamente arrestata quando avevo quasi terminato lo studio: ero all'ultimo esame. E la mia quasi laurea mi è servita solo per diagnosticare me stessa, perché ancora (fino allora) nessuno aveva capito di che si trattasse. Fino a tre mesi fa godevo ancora della vista: ora è notte. Però nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via, Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto, che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. *Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli.* Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà, qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrò neppure io sofferto invano. E tu, Natalino, non sentirti solo. Mai. Procedi serenamente lungo il cammino del tempo e riceverai luce, verità: la strada sulla quale esiste veramente la giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare. Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio. Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui. Ciao, Natalino, la vita è breve, passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui per giungere in *Patria*. Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo, *Benedetta* »'.

(A. CAPPELLI (a cura), *Il volto della speranza*, Forlì 1990, p. 199.)

Ho soltanto una parola da aggiungere: è l'augurio cordiale, che tutti possiamo ripetere ogni giorno fino all'ultimo giorno: « Ho trovato che Dio esiste ed è amore ». Sta qui il segreto semplice e sublime della gioia.

#### GIOVANNI PAOLO II, CANTORE DELLA MISERICORDIA DI DIO

Il papa Giovanni Paolo II, più volte e con accenti toccanti, ha parlato dell'amore di Dio e, come un profumo d'incenso, ha portato dappertutto la «buona notizia», che Dio è amore misericordioso. Pregando con il Papa, lasciamoci riempire di fiducia e di speranza, per diventare, anche noi, profeti e testimoni della tenerezza e della bontà di Dio:

« Amore misericordioso,  
Ti preghiamo,

non venire meno!  
Amore misericordioso,  
sii infaticabile!  
Sii costantemente più grande  
di ogni male,  
che è nell'uomo e nel mondo.  
Sii più grande di quel male,  
che è cresciuto nel nostro secolo  
e nella nostra generazione ».

« O Ineffabile, di cui parla l'intero creato!  
O Onnipotente, che mai costringe,  
ma solo invita ed orienta l'umanità  
verso il bene!

O Compassionevole,  
che desidera la misericordia  
tra tutti gli uomini!  
Che Egli ci guidi sempre  
per le Sue vie,  
riempia i nostri cuori  
del Suo Amore,  
della Sua pace e gioia,  
ci benedica ».